ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 283
Telefoni

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
28-29 Novembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. ...

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dall'alba a tarda sera: violenta lotta in Marmarica

Fanterie e mezzi corazzati all'attacco

Perdite notevoli inflitte al nemico fra Sollum e ridotta Capuzzo
Intense azioni di artiglieria intorno a Tobruk - L'efficace intervento dell'Arma Aerea - Numerosi apparecchi nemici abbattuti

Tre sommergibili inglesi colati a picco nel Mediterraneo

Il Comunicato italiano

"I valorosi combattenti di Gondar hanno assolto pienamente e con onore il grave compito loro affidato dalla Patria,,

BOLLETTINO n. 544

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale la battaglia della Marmarica, ripresa ieri avanti l'alba, è durata ininterrotta ed aspra fino a tarda sera.

Tanto a Sollum, quanto a Tobruk hanno in prevalenza agito le opposte artiglierie, il cui fuoco è stato molto intenso.

Nel settore centrale, come pure nella zona di ridotta Capuzzo (Sollum), si sono svolti, con alterna vicenda, accaniti attacchi e contrattacchi fra unità corazzate e truppe di fanteria delle due parti: risulta che l'avversario ha subito perdite notevoli in uomini e mezzi corazzati, mentre quelle riportate dalle forze dell'Asse non sono gravi. Il numero degli avversari catturati è ancora aumentato.

A Tobruk sono stati abbattuti in fiamme tre aerei nemici; un quarto apparecchio è stato abbattuto dalla Divisione «Savona».

Formazioni aeree nostre e tedesche hanno dato efficace contributo allo svolgimento delle operazioni della giornata.

Durante la notte sul 28, apparecchi britannici hanno bombardato Derna: un velivolo è stato abbattuto dalla difesa c. a.

In Africa Orientale, a seguito delle azioni preliminari effettuate nei giorni precedenti, il nemico ha violentemente attaccato ieri mattina, verso le ore 4, la città di Gondar, già investita da ogni lato. I nostri reparti, numericamente scarsi in rapporto all'estensione della cinta da difendere, in precarie condizioni di azione e nonostante il sopravvenuto cedimento di alcune unità coloniali, meno salde, sotto gli intensi bombardamenti terrestri ed aerei, hanno tenacemente combattuto, da posizione a posizione, sino al pomeriggio, anche dopo che truppe nemiche, con numerosi mezzi blindati, erano riuscite ad entrare nell'abitato. Esauriti tutti i mezzi per alimentare la resistenza, e al fine di non esporre la popolazione nazionale e indigena a ulteriori sacrifici di vite, il Comandante superiore dello Scacchiere ha ordinato, alle ore 14, la sospensione delle ostilità.

I valorosi combattenti di Gondar hanno assolto pienamente e con onore il grave compito loro affidato dalla Patria.

Questa notte, velivoli inglesi hanno effettuato una incursione su Napoli, fortemente contrastati dal fuoco contraereo e dall'aviazione da caccia. Danni materiali notevoli; piccoli incendi prontamente domati. Cinque feriti nella popolazione. Due aerei sono stati abbattuti in fiamme dalla difesa c. a. e uno dalla nostra caccia notturna: di questi apparecchi due sono precipitati in mare, uno vicino a Ischia e l'altro nello specchio d'acqua del porto; il terzo è caduto nei pressi di San Pietro a Patierno.

Nostri mezzi antisommergibili hanno affondato nel Mediterraneo tre sommergibili nemici.

«Ore 14 del 27 novembre XX».

La data, fissata con precisione militare dal Gran Quartiere Generale, segna non la capitolazione di un caposaldo italiano in Africa, ma piuttosto la conclusione eroica di una epopea mirabile.

Il saluto che il Gran Quartiere invia, attraverso il Comunicato ai «Gondarini» è, nella sua laconicità, quanto di più alto può essere scritto in quest'ora di riguardo. Ed esprime il senso di riconoscenza di tutto il Popolo italiano verso quegli Eroi: i Morti e i vivi.

La Patria è riconoscente ai «Gondarini» ed è fiera di loro. Nessuno poteva credere che la resistenza riuscisse a durare tanto a lungo, nessuno poteva immaginare che uomini avessero forza ed animo bastanti per tanto durare.

Nessuno o ora mai è nemico. Per questo, per così alta manifestazione delle più grandi virtù guerriere della nostra razza, il Popolo italiano è riconoscente ai Gondarini.

La guerra è nel suo pieno, il pensare che «quei di Gondar» sono nostri fratelli è uno stimolo, un conforto, un impegno per tutti.

Nella loro lacera bandiera gloriosa tutti gli italiani tendono la mano e giurano di essere degni di quegli Eroi.

Le nostre truppe attaccano formazioni nemiche con le bombe a mano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I progetti di Washington

Come gli Stati Uniti vorrebbero instaurare un "protettorato,, sull'Europa

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - Persiste l'impressione generale che le conversazioni di Washington abbiano ormai dimostrato la impossibilità di un accordo fra l'America ed il Giappone.

A Londra — ove le conversazioni sono state seguite più che con attenzione con vera ansia, per il timore soprattutto che il Governo americano fosse indotto a cercare una via d'intesa che non salvaguardasse gli interessi britannici — si è persuasi che il tentativo d'accordo sia da considerarsi come definitivamente fallito.

Ciò, naturalmente, non crea una situazione favorevole nè all'Inghilterra nè all'America, le quali devono, ormai, partire dal punto di vista di una guerra nel Pacifico, che, soprattutto, impegnerà colà la flotta americana, distogliendola da quei nuovi compiti atlantici che il Presidente avrebbe voluto attribuirle.

Frattanto, la politica del Governo di Washington va prendendo atteggiamenti sempre più prepotenti. Oltre ad avere deciso l'occupazione della Guiana olandese e minacciato quella della Guiana francese, il Governo degli Stati Uniti ha promesso tutto il suo aiuto all'ex-generale De Gaulle, e sta per tagliare completamente i rifornimenti alla Francia e alle sue Colonie.

Per di più, — secondo quanto informano le *Basler Nachrichten* in una corrispondenza da Londra — nei giorni prossimi l'Ambasciatore americano a Vichy presenterà una formale protesta contro l'allontanamento del generale Weygand dalla sua carica di delegato generale del Governo francese in Africa.

L'irritazione di Roosevelt contro la Francia desta un certo stupore in Svizzera, ove si credeva che la democrazia americana avrebbe mostrato maggiore rispetto per le libertà interne di un altro Paese. A questo proposito, la *Tribune de Genève* nota che il Governo francese ha, certo, dovuto porsi la domanda: che cosa sarebbe dell'Europa, se dovesse essere sottoposta all'egemonia anglosassone?

«La Francia ritiene che la vittoria inglese gioverebbe, soprattutto, al grande Stato americano; e l'Ambasciatore di Francia presso il Reich, De Brinon, — nota ancora il giornale ginevrino — ha dichiarato indesiderabile una specie di protettorato americano sull'Europa continentale. Ecco la ragione profonda del continuo inasprirsi delle relazioni franco americane».

La prospettiva di un predominio anglosassone sul nostro continente fa paura a tutti, nè più nè meno di quella dell'instaurazione del bolscevismo; e da ciò deriva, appunto, il grande interesse destato dall'aggruppamento europeo intorno agli Stati dell'Asse, concretamente manifestatosi nel recente raduno di Berlino.

Le reazioni londinesi a questo grande avvenimento dimostrano sempre più l'importanza che gli viene attribuita anche in Inghilterra.

LA SITUAZIONE

Tokio e Washington

La rottura fra Tokio e Washington è imminente? E' più prudente affermare: le trattative tra il Giappone e gli Stati Uniti che, con alcuni periodi di sospensione, durano da circa un semestre, sono entrate in un vicolo cieco. Si può aggiungere che le richieste di Roosevelt sono così enormi che la possibilità di trovare una base d'intesa, anche se le discussioni continueranno, sembra esclusa.

Gli Stati Uniti reclamerebbero dal Giappone la denunzia del Patto d'alleanza con la Germania e l'Italia, il ritiro delle sue truppe dall'Indocina e da gran parte della Cina, soprattutto da quella del Sud. Washington vorrebbe imporre a Tokio delle condizioni che si oserebbe proporre soltanto ad un Paese che avesse perduto la guerra non ad un grande popolo di cento milioni di uomini che dispone d'un forte e valoroso esercito e d'una potente flotta. Gli ambasciatori Nomura e Kurusu attendono dal loro Governo istruzioni se continuare o rompere le trattative.

In caso di rottura i giornali americani prevedono una ulteriore azione militare a breve scadenza da parte del Giappone, soprattutto un'avanzata verso la strada di Birmania che rappresenta la base dei rifornimenti anglosassoni per Ciang-Kai-Scek. Tra gli alleati degli S. U. la Cina di Ciung King rappresenta l'ala estrema che preme per una rottura, mentre l'U.R.S.S., per evitare una guerra su due fronti, sarebbe favorevole ad un accordo con Tokio.

Marmarica e Mosca

Gli occhi del mondo intero sono fissi sulle due grandi battaglie in corso: nel deserto della Marmarica e nelle gelate pianure attorno a Mosca. Si tratta di operazioni militari che potranno avere conseguenze importanti non solo sul corso degli avvenimenti militari del 1942 ma anche ripercussioni politiche. Basterà ricordare che Churchill ha impegnato nella lotta libica il prestigio del Governo e dell'esercito britannico e che negli S. U. si ritiene ormai dubbio che la Russia possa riprendere la lotta in primavera se una nuova disfatta travolgerà i resti dei suoi eserciti. Nella Marmarica ed attorno a Mosca, la battaglia continua con grande violenza.

Il conte Ciano ha lasciato Berlino

Berlino, venerdì sera.

Stamane alle 9,30, il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal suo seguito, ha lasciato Berlino in treno speciale.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, che era andato a prelevare l'ospite al Castello di Bellevue, lo ha accompagnato alla stazione, unitamente all'Ambasciatore d'Italia, Dino Alfieri, al capo del protocollo, von Dornberg, e ad altre alte personalità del Ministero degli Esteri germanico.

Giunto sul piazzale della stazione di Anhalt, il Ministro Ciano ha passato in rivista una compagnia d'onore. Alla stazione, tutta pavesata dai colori d'Italia, di Germania e delle altre Nazioni aderenti al Patto Anticomintern, si trovavano pure gli rappresentanti dello Stato, delle Forze Armate e del P.N.S., gli addetti militari con tutti i funzionari della R. Ambasciata, il R. Console Generale d'Italia, con i funzionari del Consolato Generale, nonchè l'Ispettore dei Fasci in Germania, con il direttorio del Fascio di Berlino.

Il Capo della Diplomazia germanica si è intrattenuto fino all'ultimo momento con il conte Ciano, accomiatandosi quindi da lui con la massima cordialità.

I funerali di Moelders

Berlino, venerdì sera.

Alla presenza del Führer, del Feldmaresciallo e Ministro dell'Aria Goering nonchè di altre eminenti personalità ha avuto luogo stamane la cerimonia funebre solenne, a spese dello Stato, per il più grande aviatore da caccia tedesco, colonnello Moelders, perito in incidente di volo

Domani: Consiglio dei Ministri

ROMA, venerdì sera.

Domani, sabato, secondo quanto è stato ufficialmente annunziato, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri per esaminare numerosi ed importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Churchill vuol istituire il lavoro obbligatorio per le donne inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Dall'Inghilterra giunge notizia che il signor Churchill chiederà al Parlamento l'istituzione del lavoro obbligatorio per le donne. Dal che si deduce che nella terra di sua Maestà Britannica stanno accadendo cose veramente deplorevoli: non solo si vedono i soldati inglesi combattere di persona nel deserto marmarico, ma si vedono anche le donne nelle officine.

Per il popolo che pretende di essere padrone del mondo sono questi avvenimenti degni della massima nota. Ed anche da parte nostra, di essere considerati con una certa soddisfazione.

F. B.

La battaglia nella Marmarica

Il Comunicato tedesco

Poderose opere fortificate sfondate dai germanici nel settore centrale del fronte

Dal Quartiere Generale del Führer, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Presso Rostov e sull'ansa del Donetz forti contrattacchi sovietici, sostenuti anche dall'aviazione e da carri armati, sono stati respinti con gravi e sanguinose perdite per i bolscevichi.

In alcuni punti del fronte i combattimenti continuano ancora. Nel settore centrale del Fronte Orientale sono state sfondate poderose opere e posizioni fortificate del nemico.

L'artiglieria pesante dell'esercito ha cannoneggiato con successo obiettivi navali davanti a Pietroburgo.

La distruzione delle linee ferroviarie nemiche sull'intero fronte è continuata, con gravi perdite di materiale rotabile mobile dall'avversario.

Gli attacchi diurni e notturni delle formazioni aeree da combattimento sono stati diretti contro le opere militari di Mosca e di Pietroburgo.

Nella lotta contro la Gran Bretagna l'arma aerea ha attaccato, la scorsa notte, impianti portuali sulla costa sud-orientale dell'isola.

Negli aspri e duri combattimenti che continuano in Africa Settentrionale, e particolarmente nelle azioni tendenti a stroncare i tentativi di sortita del nemico da Tobruk, sono stati nuovamente annientati numerosi carri corazzati nemici. Concentramenti di truppe ed autocolonne nemiche sul fronte della Marmarica sono stati dispersi da formazioni di «Stuka» e di caccia tedeschi.

Durante tentativi di attacco dell'aviazione britannica contro la costa della Manica sono stati abbattuti quattro aerei nemici.

Bombardieri britannici hanno attaccato, nella notte sul 28 novembre, quartieri di abitazione nella Germania Occidentale, e particolarmente ad Aquisgrana ed a Colonia, distruggendo o danneggiando un certo numero di edifici d'abitazione e causando perdite fra la popolazione.

Nel periodo fra il 16 ed il 21 novembre l'aviazione sovietica ha perduto 165 apparecchi, 75 dei quali abbattuti in combattimenti aerei, 24 dall'artiglieria contraerea ed il resto distrutti sul suolo.

Nel medesimo periodo di tempo le perdite tedesche sul Fronte Orientale sono state di 18 apparecchi.

LOTTA SULLA NEVE GHIACCIATA

Aumentata pressione delle forze germaniche

Berlino, venerdì sera.

L'inverno — che ormai, meteorologicamente se non ancora agli effetti del calendario, domina tutta l'Europa e più che mai la Russia — non riesce a rallentare il ritmo delle operazioni, che proseguono su tutto il Fronte Orientale ad iniziativa dei germanici.

Nuovi progressi sono segnalati nella zona centrale del Fronte, dove sulla neve gelata hanno ripreso a manovrare i carri d'assalto e quindi a muoversi le colonne motorizzate germaniche, con la solita potenza di penetrazione. Tutto lo schieramento sovietico è così premuto senza sosta nè tregua ed ogni sera il Comando germanico nel trarre il bilancio della giornata può calcolare su nuove posizioni raggiunte, mentre nelle retrovie ferve il lavoro per apprestare mezzi, materiali, uomini per le nuove imprese.

Da parte sovietica si continua a tentare di disimpegnare le posizioni più gravemente compromesse, ma senza successo.

Così è accaduto in quel di Pietroburgo con l'ennesimo tentativo di sortita, stroncato dalle artiglierie di assedio germaniche, così è accaduto a nord di Rostov, dove ad ogni attacco russo è seguita tale una reazione da parte germanica che l'attacco stesso s'è risolto in un disastro per i sovietici.

L'arma aerea partecipa come al solito con imponenti mezzi all'azione, riportando grandi successi.

Ed ecco, intanto, un particolare gustoso sulle operazioni in Crimea. Con la occupazione della costa meridionale della penisola è caduto nelle mani dei tedeschi, il lussuoso castello di Molotof a Mischor, ad occidente di Jalta, dove il Ministro degli Esteri sovietico teneva, fino allo scoppio della guerra, la sua residenza estiva.

Questo castello, situato in uno dei più bei punti della «riviera della Crimea», forma uno stridente contrasto con le povere e misere capanne dei pescatori che stanno andando a pezzi, situate lungo la costa.

Un viale fra le palme ricoperto di ghiaia conduce attraverso un grande parco al castello, che si eleva con le sue mura ricoperte di marmi fra le aiuole e le rupi ammantate di vegetazione tropicale.

L'addobbamento interno del castello, che era pregevole, è stato distrutto dagli stessi soldati bolscevichi. Infatti i bolscevichi in ritirata hanno dato fuoco ai tappeti, ai gobelins, ai dipinti e quadri appesi alle pareti, naturalmente dopo avere saccheggiato la dimora lussuosa del loro Commissario agli Esteri.

Il Bollettino finlandese

Helsinki, venerdì sera.

Il bollettino di guerra finlandese comunica:

Sul fronte di Hangö, sull'istmo di Carelia, nonchè sul fronte dello Swir, è continuato il solito fuoco di perturbazione per parte delle artiglierie e dei lancia-granate. La nostra artiglieria ha distrutto nidi di resistenza nemici nonchè postazioni e ridotte fortificate. Ha ridotto inoltre al silenzio cannoni anticarro nemici, nonchè una sezione di obici e parecchi lancia-granate.

Sulla sponda del Lago Ladoga le nostre truppe hanno respinto l'attacco di un reparto nemico. Sul fronte orientale tutti i tentativi di attacco sferrati dal nemico sono stati respinti.

La Svezia riafferma la sua neutralità

Stoccolma, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri svedese, Guenther, parlando in una riunione pubblica a Stoccolma, ha di nuovo accennato alla neutralità della Svezia, dichiarando, fra l'altro, che la ferma volontà della Nazione deve poggiare sulla fiducia nel Governo, il quale non muterà la sua linea di condotta a favore di una politica tradizionale di pace. Questa volontà di difesa impone a tutti i cittadini una serie di obblighi e di sacrifici.

(Stefani)

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Castelli in rovina

La notizia la portò Fidia, l'amica di mia sorella:

— Al castello son tornati i Passalago! — E tutti noi fummo investiti dalla fiamma di curiosità che brillava nei suoi grandi occhi gialli.

— I Passalago! Ma se son tutti morti!

No, non eran tutti morti; Fabio, mio cugino, che se l'intendeva con la nipote del custode del castello, la sera potè assicurarci che, veramente, l'ultimo dei Passalago, era tornato alla casa avita, e che intendeva abitarla in compagnia di due vecchi servi fedeli.

— Chi è? Che cosa fa? Come può passare i suoi giorni in quella spelonca? — si domandavano le ragazze, morbosamente interessate. E Fabio, con un tantino di stizza: — M'han detto che sia un bel ragazzo di vent'anni, che ama vivere in solitudine.

— Bello, davvero? — chiedeva Fidia, socchiudendo gli occhi, con un gesto di romantico languore.

— E ne puoi dubitare? — rispondeva Resi, mia sorella — Un uomo di così antica stirpe! Chissà per quale serie di circostanze si sarà ridotto a vivere così segregato.

— Forse... per una donna! — mormorava Fidia, sprofondandosi in congetture fantastiche.

— Forse... — rispondeva in eco mia sorella.

E se ne stavano tutte e due meditabonde, con le testoline accanto, avvolte nelle spire dello stesso sogno romantico.

Per me, il fatto che Passalago fosse abitato, assumeva importanza per una causa diversa: l'impossibilità di fare ancora scorribande fra le sue mura diroccate, tutte percorse nelle ore di sole da lampeggiamenti metallici di lucertole. Amavo quelle mura come quelle della mia casa avita, e per quanto adolescente più proclive a predare nidi ed a saccheggiare frutteti, che ad interessarmi di questioni d'arte, non potevo a volte non restare abbagliato innanzi a certi contrasti di luce, a certe subitanee visioni di bellezza: improvvise fiammate di papaveri fra le mura brune, iridati riflessi di nuvole nell'acqua morta dello stagno, folgorii di sole nei vetri rotti della vecchia torre, fantasie di rondini intorno al campanile della cappella muta. Me ne stavo allora lì, soggiogato come un barbaro, dinanzi ai ruderi d'una fastosa civiltà.

Tutti in paese conoscevano la storia dei Passalago, e se la tramandavano da generazione in generazione, come una fiaba. Una fiaba in cui si parlava di forti guerrieri e di belle dame, di pie vergini e di monaci santi. Ma da più di trent'anni il castello era disabitato. Colui che era creduto l'ultimo dei Passalago, aveva lasciato quell'abitazione remota fin da fanciullo, senza mai più fare ritorno. Fungevano da guardiani del castello lo stesso sacrestano della parrocchia, un vecchio mezzo rimbambito e sua nipote Iole, una creatura follemente giovane, che dal baluardo di quelle antiche muraglie saettava, con il bagliore dei suoi occhi e dei suoi denti, tutti i giovani del paese. Il ferito più grave in quel tempo era Fabio, il quale rubava quanto di meglio produceva il frutteto dei suoi zii per sfamare la fantastica voracità della ragazza.

La quale se non risparmiava vezzi verso la gioventù maschile del luogo, odiava cordialmente tutte le ragazze, specie quelle che potevano chiamarsi signorine: in particolar modo poi mia sorella Resi e la sua amica Fidia, per la concorrenza che potevano farle nei riguardi di Fabio.

Infatti, pochi giorni dopo il misterioso ritorno dei Passalago, Fabio disse, arrossendo un poco: — Iole racconta che il signorino è una bellezza, e che sarebbe proprio quel che ci vuole per la signorina Fidia.

Fidia aveva quindici anni, ed era morbida e bionda come una focaccia di miele. Anche i suoi occhi erano d'un vivido color giallo oro, ed esprimevano a volte una sentimentale dolcezza, a volte invece una quasi selvaggia voracità di vita. Aveva letto tutti i romanzi di tutte le poche biblioteche del paese, e chiamava Amadigi il suo gatto e d'Artagnan il suo cane preferito. Mia sorella Resi, una ragazzina ben costruita e ben pasciuta, era tuttavia stata contagiata da quella febbre romantica e cominciava ella pure, a volte, a dar segni di sconcerti nervosi.

Furono loro due, le ragazze, ad ideare la spedizione al castello, dopo che Fabio riferì: — Iole dice che se Fidia vuole vedere «l'erede» può affacciarsi dal muretto dalla parte dello stagno; lui va a passeggiare lì ogni giorno al tramonto.

Il cancello grande e le porticine minori erano state, infatti, dopo il ritorno dei padroni, accuratamente chiuse.

Da quando Fabio aveva portato quella notizia, Fidia era diventata insopportabile. — Andiamo! Andiamo! — ripeteva incessantemente. E malmenava mia sorella, che non sapeva decidere noi ragazzi.

A me la cosa importava relativamente, e l'unico interesse dell'impresa poteva essere rappresentato dalla scalata al muretto, a Fabio importava un po' di più, poichè non gli dispiaceva di conoscere colui che avrebbe anche potuto rappresentare un suo rivale nei riguardi di Iole. E l'impresa venne decisa. Era d'estate, e si cenava ancora con il sole, che andava a letto quasi insieme a noi. Ci riunivamo perciò alle prime ore della sera, dietro la siepe del nostro orto, che fiancheggiava una scorciatoia in salita verso il castello. Si camminava silenziosi come cospiratori. Discendeva sulle vecchie mura un tramonto delicato, quasi irreale, tutto roseo e d'oro, come un'immensa, evanescente pioggia di rose.

Le rondini s'erano chetate, ma i gufi ed i pipistrelli della torre non osavano ancora affrontare quella luce divina ch'era nell'aria. Il muro che costeggiava lo stagno, imponente di vecchiezza era diruto ed arso.

— E' qua — annunziò Fabio, squadrando le pietre screpolate che lo costituivano. Gli occhi di Fidia sembravano due melanconiche stelle. Sentivo il suo caldo ed agitato respiro sulle mie spalle. Resi, che s'era lasciata rimorchiare dalla fantasiosa amica, attendeva gli eventi con un po' di paura.

— Come si fa a salire lassù? — E si guardava le bianche mani grassotte, che certo si sarebbero insanguinate in quella scalata degna d'un secolo prima.

— Si fa così — disse Fabio. E con abilità gancesca arcalappiò, mediante il nodo d'una corda, che portava intorno ai fianchi, il ramo d'un olmo, che cresceva oltre il muro. Aiutandosi con mani e piedi, pervenne in cima alla parete di pietra.

— Vedi qualcosa? — palpitò Fidia.

— Nulla! — egli rispose — Ad ogni modo vieni su. Le gettò la corda.

Ella incominciò l'ardua salita, ed io la sostenevo con tutte le mie forze. La ragazza impegnava nell'impresa una costanza eroica; ricordo che le sue lunghe trecce d'oro mi sferzavano il volto come serpi furiose.

— Scendi! — implorava Resi, atterrita al pensiero di doverla imitare.

Ma con l'aiuto della corda e delle mie spinte, andò su abbastanza bene lei pure. Per me, poi, la salita fu un divertimento. Le fronde dell'olmo ci celavano, senza celare a noi le linee del paesaggio. Ch'era tuttavia deserto. Il piccolo stagno torbido e verdastro non rispecchiava che la solitudine del cielo. Si scorgeva un po' in distanza il giardino incolto, l'abitazione rovinata dal tempo. Il gracidar delle rane costituiva l'unico segno di vita.

— Non verrà — diceva Fidia, già tutta delusa. Resi aveva, per nostra fortuna, le tasche piene di caramelle.

— Che Iole abbia mentito? — cominciava a dubitare Fabio, e pareva mordicchiare le parole tanto era irritato.

— No, chè vien gente — annunziai io. Una donna veniva innanzi, vecchia, lunga, ossuta, in veste di governante. Teneva un fanciullo per mano. Il fanciullo impugnava un bastoncello, col quale percuoteva con la furia monotona e testarda d'un bruto, foglie e fiori. Ma allorchè pervenne sulle rive dello stagno, ossia a pochi metri da noi, vedemmo bene com'era, e chi era, l'erede dei Passalago: non un fanciullo, come ci aveva fatto credere a distanza la sua bassa statura, ma un orrendo gnomo barbuto, con due occhi più morti e più verdastri dello stagno ed un riso schiumoso e scemo sulle labbra. E seguitava, col bastoncello che teneva in mano, a percuotere le erbe, le pietruzze, i fiori, tutte le cose belle e fragili a cui passava accanto. Un certo momento ghignò anche a due rondini tardive che gli squittirono sul capo, e le minacciò col bastone. Fu allora che Fidia mandò quel grido isterico che diede tempo a Fabio di accorgersi ch'ella stava per precipitare svenuta dal muro.

Durammo fatica a disseppellirla di sotto le macerie del suo sogno romantico. Anche Resi frignava, ma forse perchè si era sbucciata il ginocchio. Ritornammo come cani frustati, fra le ombre della sera; di tratto in tratto udivamo Fabio a mormorare fra i denti: — Un bel giovane di vent'anni!... quello che ci andrebbe per la signorina Fidia! Due manrovesci le darò domani su quella bocca bugiarda!

Capivamo che alludeva alla bella bocca di Iole.

Camillo Berra

Per non divagare...

Un Congresso di professori presieduto da un bambino

Zurigo, venerdì sera.

Si è tenuto in questi giorni a Washington l'annuale congresso della Società americana di psicologia infantile, il 13.o dall'anno della fondazione. La società deve la sua esistenza ad un munifico lascito del milionario italo-americano Orlandi, il quale dispose che i congressi dovessero tenersi sotto la presidenza di un bambino di età non superiore ai 12 anni e non inferiore ai 10, e ciò allo scopo di far sì che i congressisti non dimenticassero mai nel corso e nella foga delle discussioni lo scopo per il quale si erano adunati. Anche quest'anno, secondo la condizione del lascito, questo congresso di professori è stato presieduto da un ragazzetto decenne.

La politica rooseveltiana "delle bolle di sapone,, messa in rilievo a Lisbona

Nuove truppe portoghesi in partenza per le isole dell'Atlantico

Lisbona, venerdì sera.

Lo scrittore Francisco Velloso, nella rivista *Arquivo Nacional*, sottolinea che gli Stati Uniti non sono ancora passati dalla mobilitazione morale a quella della produzione, mentre le disponibilità inglesi sono state, frattanto, assorbite dalla Russia.

Lo scrittore rileva più oltre l'insuccesso del tentativo nord-americano di indurre la Finlandia ad una pace separata e qualifica quella degli Stati Uniti la politica delle bolle di sapone.

Nel suo editoriale il *Diario da Manha* constata, poi, che l'industria degli Stati Uniti manca di materie prime, perchè possiede solo 1.400.000 tonnellate di rame, mentre gliene occorrono ancora 1.800.000; invece di 600.000 tonnellate di alluminio ne possiede soltanto 400.000; invece di 1 milione 200 mila tonnellate di zinco ne possiede solo 900.000. Frattanto la bilancia commerciale degli Stati Uniti è passiva verso il Brasile ed altri Stati del Sud-America ed il tonnellaggio nazionale è inferiore alle stesse necessità della importazione delle merci. Inoltre l'attuale importazione del Nord-America in Inghilterra ha carattere del tutto transitorio e non può certo compensare la perdita dei mercati europei ed asiatici. Se non riconquisteranno tali mercati e non si assicureranno quelli sud-americani, gli Stati Uniti, conclude l'articolo, risentiranno gravissime conseguenze, non solo nella loro attività industriale, ma anche in tutta la loro vita economica e sociale.

Sono, frattanto, in partenza da Lisbona altri reparti di truppe destinate alla guarnigione degli arcipelaghi. Il Portogallo procede, così, senza sosta, nell'attuazione del piano di trasferimento delle truppe scelte e base attrezzate dal Continente ai possedimenti insulari dell'Atlantico.

(Radiostefani).

Una causa di divorzio risolta per la testimonianza di un cane

New York, venerdì matt.

Non si poteva immaginare che un cane potesse essere assunto come testimone principale in una causa di divorzio e questo invece è proprio accaduto. Davanti al tribunale pei divorzi è stata trattata la causa promossa da un professore d'orchestra per ottenere il divorzio da sua moglie: i due sposi abitavano una villetta isolata alla periferia di Neully con un cane, Toby il quale doveva fare la guardia. Siccome il professore d'orchestra doveva assentarsi tutte le sere per i suoi servizi artistici, così Toby, cane ringhioso ed alieno da ogni socievolezza faceva la guardia fedelmente. Un giorno incontrato un amico, il professore d'orchestra lo invitò a fare colazione nella villetta: ma con sua grande meraviglia constatò che Toby, contrariamente alle sue abitudini, accoglieva il forestiero con evidenti segni di benevolenza. Ciò lo insospettì ed allora diede incarico ad un poliziotto privato di compiere le necessarie indagini: venne quindi a sapere che l'amico da circa un anno visitava la sua casa ogni sera, trattenendosi un'ora circa mentre il professore aveva mai saputo di nessuna visita. L'amico era dunque per Toby una vecchia conoscenza: egli lo aveva abituato a non abbaiare ed a trattarlo bene portandogli dei buoni bocconi. In tal modo la testimonianza del cane contribuì in alto grado a persuadere il giudice, il quale pronunciò sentenza di divorzio per causa della donna.

Tariffa delle bastonate nei teatri di un tempo

Vienna, venerdì sera.

Nell'archivio di uno dei teatri di Vienna si conserva uno strano documento risalente alla seconda metà del XVIII secolo, assai interessante ai fini dello studio dei costumi teatrali per le prestazioni straordinarie degli attori. Con un fiorino veniva ricompensato ogni salto in acqua, e così quello da un muro o da una roccia. Anche un fiorino veniva pagato per ogni travestimento. Il compenso per una bastonata, uno schiaffo, un calcio od un rovescio d'acqua ricevuti era di 34 oranie. Nulla spettava però all'attore che somministrava quelle bastonate, pensandosi che premio sufficiente alla fatica fosse il piacere derivantene.

Linee ferroviarie utilizzate come piste

Per evitare le strade fangose, sovente le linee ferroviarie vengono sistemate e utilizzate come piste per gli autoveicoli. Ecco una colonna motorizzata del C.S.I.R. mentre percorre un tronco ferroviario nell'Ucraina meridionale.

Nella provincia di Honan

Quattro missionari milanesi uccisi in Cina dai comunisti

L'Amministratore Apostolico di Kai-feng e tre suoi confratelli sorpresi e fucilati dai banditi durante un giro di ispezione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tien-Tsin, venerdì sera.

E' giunta a questo Consolato Generale italiano notizia di un luttuoso episodio che ha colpito una fiorente sede fra le molte delle Missioni tenute dai religiosi italiani in terra di Cina.

L'informazione perviene da Kai-feng e riferisce come l'Amministratore di quella Vicaria Apostolica, Padre Barosi, sia caduto vittima di un'imboscata tesagli da una banda di comunisti cinesi ed abbia così perduto la vita unitamente a tre suoi confratelli, i reverendi Padri Zanardi, Zanella e Lazzaroni, essi pure italiani.

La figura del Pastore

La notizia ha destato viva emozione e largo compianto, poichè tanto l'Amministratore Apostolico quanto i suoi coadiutori erano molto conosciuti e stimatissimi in ogni ambiente bianco della Cina; tra gli italiani godevano di vera venerazione. Molte volte, specialmente in questi ultimi anni, Padre Barosi aveva avuto occasione di incontrarsi con le autorità italiane di Sciangai; così come — in più lunghi viaggi — con quelle di Tien-Tsin. I nostri stessi marinai del Battaglione S. Marco; gli equipaggi delle cannoniere che risalgono il Fiume Giallo, quelli dei mercantili di passaggio, avevano avuto modo di conoscere questo Pastore, pronto sempre a portare il conforto della sua parola e quello anche più prezioso del consiglio in favore dei connazionali che, in qualsiasi modo, capitassero in questo paese.

La missione di Kai-feng, come si è accennato, è tra le più importanti dell'interno della Cina, essendo la città — che conta ben 330 mila abitanti — al centro della Provincia di Ho-nan, sulla ferrovia che unisce Ho-nan con Hai-Chow e non lungi dall'incrocio di questa strada ferrata con quella che congiunge Pechino con Hankao. Situata presso l'ultima grande ansa del Fiume Giallo, Kai-feng fu già capitale dell'impero cinese, ed ha una particolarità storica degna di rilievo; fu, cioè la prima città che, nel mondo, ebbe a risentire effetto delle armi da fuoco, essendo stata fatta segno di bombardamento con rudimentali proietti incendiari e scoppianti ben nel 1232.

A parte queste curiosità d'altri tempi, Kai-feng deve la sua importanza alla ricchezza della regione che vanta grandi miniere di antracite, e dovizione coltivazioni. Nei due raccolti annui si producono grano, orzo, cotone, granturco, ecc. Sviluppata è pure l'industria della seta. La popolazione della intera provincia dell'Ho-nan sale oggi a circa 30 milioni di abitanti indigeni, addetti appunto in maggioranza a quelle coltivazioni.

Opera preziosa

In questa estesissima zona si erano da tempo stabiliti i Missionari italiani dell'Istituto Pontificio per le Missioni Estere di Milano. L'opera apostolica di questi Padri ha avuto ampio modo di svilupparsi, per la costante, infaticabile attività dei religiosi che in lungo volgere di anni riuscirono a penetrare profondamente nella massa della popolazione, aumentando via via il numero delle loro Case, delle residenze, dei centri disseminati in ogni parte del paese. Vita durissima, del resto, fatta di sacrifici e di privazioni, in quanto — se pure molto ricca, come si è detto — la regione è soggetta a frequenti calamità. Un'annata di siccità porta alla perdita dei raccolti e quindi alla carestia; una piena del Fiume Giallo reca con sè le inondazioni disastrose che mietono vittime a decine di migliaia e spesso lasciano strascico di epidemie.

Provvidenziale fu sempre l'opera dei Missionari italiani nel recare soccorso agli infelici colpiti da codeste sciagure e ciò valse — come naturale — ad aumentare l'attaccamento delle popolazioni ai bravi Padri.

Di recente la Missione era stata anzi suddivisa, elevando a sede, a fianco di quella di Kai-feng, quella di Nan-Yow. Nella prima località restava però la residenza del Vicario Apostolico, mons. Noè Giuseppe Tacconi. Questi, di recente, lasciava però la Cina, richiamato in Patria ed attualmente si trova a Roma, dove è giunto da circa un mese. Provvedendosi lungo la sua assenza, veniva nominato un Amministratore Apostolico, scelto nella persona di Padre Barosi, quale più anziano di missione fra i confratelli. Giovane di età — egli aveva appena superato la quarantina — Padre Barosi era da sedici anni in Cina, dove si era recato appena licenziato dalle Scuole del Pontificio Istituto milanese. Di nascita era pavese e conservava nel suo carattere la gioviale comunicatività degli abitanti di Lombardia. Come lui, erano dell'Italia Settentrionale i Padri con lui caduti. Lo Zanardi, di 35 anni, era nato a Soncino Cremonese, lo Zanella, appena ventottenne era nato a Treviso e il Padre Lazzaroni, il più giovane di tutti, era ventiseienne e, nato a Bergamo, da appena due anni si trovava in Cina.

L'aggressione

E' con questi tre compagni che Padre Barosi ha perduto la vita. Da quanto è dato qui di sapere, la tragedia si è svolta in località non troppo distante dalla città di Kai-feng.

Padre Barosi, a quanto pare, aveva deciso di compiere in questi giorni una nuova visita ai posti di Missione più lontani, visita che, con ogni probabilità si sarebbe protratta fin verso il Natale. Per questo scopo aveva attrezzato l'automobile di cui era dotata la Missione — una grossa macchina atta alle quasi inesistenti strade dell'interno — e in uno con i suoi confratelli era partito verso il nord.

L'attacco fu condotto — a quanto pare — da una banda di irregolari cinesi che militano tuttora sotto le insegne di Ciang Kai Scek e si proclamano dipendenti dalla locale organizzazione comunista. La macchina fu fermata su una strada solitaria. Come i quattro missionari furono riconosciuti, i banditi scaricarono loro addosso le armi, uccidendoli. Le misere salme furono trovate sul posto stesso del martirio dei Missionari da contadini che provvidero ad avvertire le autorità locali e quindi la Missione.

Come si è detto, la scomparsa di Padre Barosi e dei suoi confratelli ha destato vivissimo compianto, non soltanto fra i cinquanta missionari dell'Istituto Milanese, e fra quanti bianchi si trovano nell'Ho-nan, ma pure fra la popolazione cinese che era particolarmente affezionata ai bravi Padri.

Nella lotta che i giapponesi svolgono contro i banditi comunisti è da rilevare intanto quello che viene segnalato da Sciangai, dove l'ufficio della Polizia politica, ha comunicato che, dopo molti mesi di lavoro ininterrotto, è riuscito ad assicurare alla Giustizia tutti i dirigenti dell'Associazione sciangaiese delle «camicie azzurre». Sono state arrestate più di 180 persone, compreso il capo, Conkungsu, mentre più di 70 pistole, 1333 cartucce, 7 sacchi di materiale esplosivo e 6 casse di documenti segreti, come pure 12 apparecchi radio, sono stati confiscati, ciò che costituisce un rude colpo contro i terroristi pro Ciang-King.

Finora sono cadute vittime di quell'organizzazione circa 190 persone, fra le quali l'ex-Sindaco Capo della Grande Sciangai, Fu-siaoen.

I giapponesi sono d'accordo che i terroristi vengano giudicati da Tribunali di Nanchino. Fra le vittime di quell'organizzazione si trovano 38 giapponesi.

O. C.

FUORI I BARBARI

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che non hanno punti neri
nella nostra lingua cara.

FILM. — E' la regina delle parole straniere. Perfino i puristi la guardano con rispetto, e non hanno il coraggio di sostituirla. La stessa Accademia, pur proponendo «pellicola», ha aggiunto: «Ma se volete continuare a dire «film» siete padronissimi». Nessuno, perciò, dirà mai «pellicola». E sì che un tempo, quando la nostra cinematografia era all'avanguardia, si diceva comunemente «pellicola», e il vocabolo non appariva ridicolo come appare ora.

«Ridicolo e lungo» si dice. Quali alle parole lunghe, oggi. Il nostro secolo ha fretta, siamo dinamici, abbiamo bisogno di parole corte. Tutto corto, anche i pensieri, anche le idee, e ciò è grave, ma non c'interessa in questa sede.

FILM è l'abbreviazione d'un'antica parola anglosassone: «filmen», e significa membrana, filamento, velo, patina, e anche pellicola.

Noi italiani, naturalmente, disprezziamo le nostre parole, e se possiamo sostituirle con altre straniere, andiamo a nozze.

«Pellicola», che brutta parola! Fa rima con clavicola, con edicola e con Valerio Publicola! Meglio «film», parola breve che ci permette di risparmiar fiato e tempo. L'uomo moderno deve necessariamente economizzare il suo prezioso tempo, e «pellicola», parola di quattro sillabe, glie ne porterebbe via troppo. «Film», invece, è di una sola sillaba. L'uomo moderno, dicendo «film», risparmia tre sillabe, e il tempo che impiegherebbe a pronunciarle può invece adoperare in lavori sani e utili, come i giuochi ginnastici, l'irrigazione dei campi e la costruzione di dighe e bastioni.

Chi dice «pellicola», dunque, è un ozioso e perditempo, mentre chi dice «film» siate sicuri che ha costruito almeno una decina di bastioni e ha irrigato un gran numero di campi.

«Film», parola inglese ma cara, parola straniera ma bella, tant'è vero che quando alcuni anni fa si bandì la crociata contro gli esotismi, i dotti, i letterati e i puristi si sforzarono non di sostituire «film» [illegible], fumando forse rivolta e commosse da parte della popolazione [illegible] di adattarla con molto rispetto alla lingua italiana, facendola diventare di due sillabe, con terminazione vocalica anzichè consonantica.

Ci fu chi propose e adottò «filme», alla toscana; e chi propose e adottò «filmo». Tanto per «filme» quanto per «filmo», plurale «filmi».

Detta disputa si [illegible]. Gli studiosi si divisero in vari partiti. Le strade erano percorse da grammatici e letterati che agitando bandiere gridavano «Il filmo è morto!» «Filme a [illegible]», Ugo Ojetti appoggiava i partigiani di «filme», i quali si sentivano sacrati e spinti a tutto osare per il trionfo dell'amata parola.

A queste due schiere s'aggiungeva una terza: quella di coloro che preferivano accettare «film» nudo e crudo, invariabile, senza tentativi di adattamento.

Una quarta schiera parteggiava anch'essa per «film», ma scritto in corsivo e fra virgolette: vedete dove tante volte va a ficcarsi il sentimento di italianità: anche nei corsivi e tra due virgolette!

Ma non c'era, non c'è e non ci sarà nessuno che parteggi per la parola italiana «pellicola».

Italianizzare, sì, la lingua italiana, ma non troppo, altrimenti si esagera, non è vero?

«Film», dunque, rimarrà nella nostra lingua, insieme a tante altre parole che nemmeno l'Accademia ha avuto il coraggio di bandire.

Mi direte: «Ma c'è la guerra, e andiamo a parlare di queste inezie! Rimandiamo la discussione a dopo la guerra».

Rimandiamola, se volete, così come si rimandano tante altre cose.

Dopo la guerra, quante cose da risolvere!

E continuiamo a dire «film», «filme», «filmo», «filmi» badando bene che se si dice «film» non si deve dire, al plurale, «filmi» perchè «film» è invariabile. «Filmi» si usa solo se il singolare è «filmo» o «filme».

Ma anche se sbagliate, non importa.

L'essenziale è non dire «pellicola», parola troppo italiana perchè possa piacere al popolo ed essere adottata dai nostri scrittori.

Ed è con questa ironica e amara affermazione che termina la presente puntata.

Mosca

STAMPA SERA domani offre ai lettori (e soprattutto alle lettrici) una sorpresa

Le disgraziate imprese di un grande impresario...

Aveva cospicui fondi in Banca, ma non riuscì a pagare il conto di un tipografo

Lecco, venerdì sera.

Nell'agosto 1940 era capitato a Lecco certo Nino Curcuruto, tenore, impresario teatrale e sedicente Cavaliere, per organizzare una stagione lirica all'aperto nel cortile del Cinema Dopolavoro. A tale scopo il Curcuruto si era recato presso il tipografo Valsecchi Mario, di Lecco, per ordinare i manifesti annuncianti le rappresentazioni. Queste però ebbero un esito disastroso ed il tipografo non fu pagato, sebbene il Curcuruto, affermando di essere possidente di stabili in Palermo, di cospicui conti in banca e di essere reduce dai trionfi sulle ribalte americane, lo avesse sempre assicurato che un giorno sarebbe stato soddisfatto.

Fu così che il Valsecchi, ritenendo di essere stato raggirato dal loquace impresario, sporse querela per truffa contro il Curcuruto. Al processo, svoltosi in Pretura, il Curcuruto, pur ammettendo di non essere mai stato se non un aspirante Cavaliere, ha protestato la sua assoluta innocenza, scaricando la colpa del mancato pagamento del tipografo sopra due suoi compagni di impresa, certi Mantovanelli e Richetti. Il Pretore, dopo un lungo e vivacissimo dibattito, ha mandato assolto il Curcuruto dall'imputazione di truffa per insufficienza di prove.

Le cancellate artistiche

Curiosa vertenza per la mancata rimozione delle cancellate di un castello

Verbania, venerdì sera.

Il signor Attilio Grandi fu Antonio, d'anni 48, residente a Cremona, proprietario del castello di Frino (Ghiffa) è comparso davanti al Pretore per difendersi dall'imputazione di non aver provveduto, nel termine di tempo prescritto, alla rimozione delle cancellate di ferro che recingevano la sua proprietà.

E' risultato che il Grandi aveva inoltrata domanda alla R. Sovraintendenza alle Belle Arti per il Piemonte per essere esentato dall'obbligo suddetto ritenendo che le cancellate avessero un pregio artistico. Ma la domanda non venne accolta ed allora il Grandi fece ricorso al Ministero dell'Educazione Nazionale. Nel frattempo, però, il termine di tempo per la rimozione delle cancellate era spirato ed il proprietario del castello di Frino si buscò una denuncia. Il Pretore, in esito alle risultanze processuali, ha condannato il Grandi a 2 mesi di arresto e 2000 lire di ammenda con i benefici di legge.

Un albergatore nei guai per due sposini troppo allegri

Una condanna revocata

Verbania, venerdì sera.

Il signor Rodolfo Ruschetta fu Francesco, proprietario di un albergo di Beè, venne denunciato all'Autorità giudiziaria per aver permesso il ballo nel suo esercizio. Condannato a 1200 lire di ammenda con decreto penale, il Ruschetta fece opposizione ed è così comparso davanti al Pretore per la discussione del ricorso.

L'imputato ha dichiarato che in quel giorno arrivò nel suo albergo una coppia di sposini, la quale, avendo con sè un grammofono, volle sfogare la propria letizia danzando al ritmo di vivaci ballabili. Per colpa degli sposini, quindi, l'albergatore era incappato in un guaio. Il Pretore, in esito alle risultanze processuali, ha revocato il Decreto penale di condanna, assolvendo il Ruschetta per insufficienza di prove.

Cacciatore ferito dall'improvviso scoppio di una cartuccia

Novara, venerdì sera.

Il cacciatore torinese Giuseppe Monticone, di 32 anni, era giunto ieri con alcuni amici per una partita di caccia in una località che conduce alla valle del Ticino. Siccome una delle cartucce non era esplosa, egli apriva il fucile per estrarla e sostituirla, ma mentre stava compiendo l'operazione la cartuccia scoppiava colpendo il cacciatore al viso ed al petto in modo assai grave. Il Monticone si trova in fin di vita all'ospedale.

Bimbo ustionato

NOVARA. — Nella cascina Baraggione, alla frazione di Vignale, il bambino Luigi Terzi di 3 anni, si trovava in cucina e avvicinatosi ad una pentola di acqua bollente che era stata lasciata momentaneamente sul pavimento, vi cadeva dentro rimanendo ustionato in modo impressionante. Trasportato al nostro ospedale i sanitari disperano di salvarlo.

Espulso dal Partito

NOVARA. — Il Segretario del Partito, su proposta del Federale di Novara, ha inflitto il provvedimento della espulsione dal P. N. F. a Giuseppe Filippetti, classe 1912, del Fascio di Massara, con la seguente motivazione: «Non ha mantenuto fede al giuramento prestato».

Due candelabri scomparsi

BERGAMO. — Due candelabri, per il complessivo valore di 800 lire, ha asportato un ladro sacrilego da un altare della chiesa di S. Bernardino, evidentemente approfittando dell'assenza in cui il sacrista, Persico Alessandro, si era recato per un momento in sacrestia.

RADIO

Venerdì 28 Novembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 534,5: Ore 17: S. Orario - Giornale radio.
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. L'amico Lucio: «Chiacchierate e sorprese con gli ascoltatori».
17,35: Concerto del soprano Elisabeth Waldenau (Concerto scambio con la Reichs Rundfunk).
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,35: Radio rurale.
18,35: Trenta minuti nel mondo. (Trasmissione organizzata dall'«Eiar», in collaborazione con l'Opera Nazionale Dopolavoro).
20: S. Orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 534,5: Ore 20,40: Orchestra diretta dal m.o Barzizza.
21,10: «Tre piangono sedute fra le [illegible]», scena di Alfio Braconi.
21,40: Musica sinfonica: 1. Cherubini: «Anacreonte», introduzione dell'opera; 2. Ciaikowski: «Romeo e Giulietta», introduzione-fantasia; 3. Pick Mangiagalli: «Danza di Olaf».
22: «I nuovi dischi fonografici», conversazione.
22,15: Musiche brillanti dirette dal m.o Petralia: 1. Suppè: «Poeta e contadino», sinfonia [illegible]; 2. Savino: «Parole tenere»; 3. Escobar: «Toccata 900»; 4. Lecocq: «Scherzo»; 5. Lehar: «Il paese del sorriso», fantasia dall'operetta; 6. Taba: «Sebenico».
22,45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore dalle 17 alle 20,30 (Vedi prog. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Fantasia di operette diretta dal m.o Gallino.
21,10: Musica varia.
22: Ballabili dell'Ottocento, diretti dal m.o Storaci. 1. Becucci: «Punto e virgola»; 2. Farbak: «I mirti d'oro»; 3. Becucci: «Santarellina»; 4. Brunetti: «Saltarello»; 5. Boelmann: «I lancieri»; 6. Becucci: «Labbra coralline»; 7. Marocco: «Galop».
22,35: Orchestrina diretta dal m.o Ferrari.
22,45-23: Giornale radio.

Sabato 29 Novembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 534,5: Ore 7,30: G. radio.
7,45-11,15: Lo stesso programma dell'onda m. 230,2.
12,00: Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano», conversazione.
12,30: Notizie d'oltremare.
12,45: Per le donne italiane: Trasmissione organizzata in collaborazione con i Fasci femminili.
13: S. Orario - Giornale radio.
13,15: «I grandi musicisti», Gaetano Donizetti, scene di Gino Valori. (Pubblicità). Protagonista Franco Becci. (Gaetano Donizetti, nato a Bergamo nel 1797, a Bergamo morto nel 1848, dette al Teatro lirico una attività d'eccezione, non tutta uguale per valore, ma così intensa, per cui, alla fine, la fibra dell'uomo ne fu stroncata e l'estro dell'artista naufragò nella follia. In ventisei anni durante i quali Donizetti non si concedette riposo, scrisse 73 opere, senza contare la mole assai cospicua di musica da camera e chiesastica).
14: Giornale Radio.
14,15: Musica sinfonica: 1. Rossini: «La gazza ladra», introduzione dell'opera; 2. Wagner: «Idillio di Sigfrido»; 3. Pizzetti: «Sul molo del porto di Famagosta», dalla «Pisanella».
14,45: Giornale Radio.
15-15,35: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: G. Radio.
ONDE: metri 221,1, 230,2 — Ore: dalle 7,30 alle 7,45 (vedi progr. prec.).
7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.
8,15: Giornale Radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,30: Radio scolastica.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi.
12,40: Musica operettistica: 1. Cuscinà: «Il ventaglio», selezione; 2. Kuennecke: «Viaggio felice», fantasia.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo — Ore 13: S. Orario - Giornale Radio.
13,30: Orchestra diretta dal maestro Barzizza — Nell'intervallo (13,50): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Musica varia.
Dalle 15 alle 16 (vedi progr. prec.).

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: la Compagnia nazionale bulgara

Questa sera, alle ore 20,45, ha luogo all'Alfieri il primo degli annunciati spettacoli che la Compagnia Nazionale di danze bulgare «Ruska Koleva» effettuerà a Torino per iniziativa della Segreteria generale dell'O.N.D., in accordo col Ministero della Cultura Popolare. La vendita dei biglietti normali e di quelli a speciali riduzioni per dopolavoristi ha luogo presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

CHIARELLA

Stasera: *L'allegro principe*, di Stoltz

Questa sera la Compagnia De Rino-Gandolfo mette in scena al Chiarella l'operetta *L'allegro principe* di Stoltz, in una nuova edizione curata dal M.o Napolitano.

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica e di pubblico servizio e da buone Amministrazioni private. Aziende autonome [illegible]. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA
ISTITUTO CESSIONI QUINTO
ROMA, Via Bergamo [illegible] - Tel. [illegible]
FIRENZE, Via dell'Ariento 11

Come si fa una "Commissione telefonica,,

Con minima spesa, e senza chiedere alcuna speciale autorizzazione, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». *Testo:* Occorre presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). *Presentazione:* in un qualunque Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente dal proprio domicilio. Costo L. 2 per qualunque destinazione.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dopo il colloquio di Kurusu con Roosevelt

Salvataggio dell'ultima ora o addio senza ritorno?

Aggravato pessimismo a Washington sui colloquî nippo-nord-americani compromessi dall'intransigente Nota di Cordell Hull

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì matt.

L'attenzione generale si volge intensamente ai rapporti col Giappone.

Dopo quanto riferitovi ieri — che constatava l'inasprirsi tensione dei rapporti fra le due Potenze del Pacifico e il consolidarsi del pessimismo su un esito positivo delle trattative nippo-nord-americane ancora una volta compromesse dall'intransigenza di Washington vincolata nella nota di risposta consegnata da Cordell Hull a Kurusu e Nomura — si è avuto, come già sapete, un colloquio alla Casa Bianca fra Roosevelt e Cordell Hull da una parte e Kurusu e Nomura dall'altra.

«Non so se li rivedrò»

Al termine di tale Kurusu ha dichiarato: «Non ho ancora ricevuto istruzioni per il mio ritorno in Giappone» e Cordell Hull, che si era ancora intrattenuto un quarto d'ora col Presidente dopo l'uscita dei due giapponesi, ha detto: «Non so se li vedrò ancora. Non ho fissato con i delegati giapponesi alcun appuntamento».

Gli scopi, l'argomento e i risultati di questa conferenza alla Casa Bianca restano, quindi, avvolti nel mistero e possono aver ragione, tanto coloro che la considerano come un estremo tentativo di salvataggio operato da Roosevelt, quanto coloro che la definiscono un addio senza ritorno dell'Ambasciatore straordinario di Tokio ai capi della politica di Washington.

E' certo, però, che da ieri sera il pessimismo s'è ancora accentuato e che tutti i cronisti politici sono concordi nel dire che sia Hull che Kurusu erano, all'uscita dal gabinetto di Roosevelt, molto seri ed accigliati.

In attesa, pertanto, di ulteriori elementi positivi per poter formarsi un'opinione sulla realtà dell'indubbiamente assai grave situazione, vi riferiremo alcuni dei commenti apparsi nelle ultime ore sui fogli americani che al colloquio della Casa Bianca dedicano le loro prime pagine. Essi, naturalmente, non hanno che valore di cronaca contingente e rappresentano delle innumeri congetture che sui rapporti nippo-nordamericani si possono leggere stamane.

Secondo l'Associated Press, negli ambienti bene informati di Washington, si manifesta scarso ottimismo sulla possibilità di una ripresa delle conversazioni col Giappone, ma tuttavia, si fa rilevare che, da parte americana, è stata lasciata aperta la porta ad ulteriori conferenze.

L'Agenzia non dice, però, in qual modo si sia potuta riaprire questa porta che la nota intransigente di Hull aveva ieri non solo chiusa, ma addirittura sbarrata.

L'United Press constata, infatti, che l'improvviso irrigidimento dell'atteggiamento americano ha messo a gravissimo repentaglio qualsiasi risultato dei negoziati poichè Cordell Hull, dopo una serie di colloqui nei quali aveva manifestato tendenze concilianti, ha assunto ora un atteggiamento che sembra escludere ogni possibilità di compromesso. Anche l'United Press, infatti, conferma che il Segretario degli Esteri degli Stati Uniti ha dichiarato ai negoziatori giapponesi che nessun regolamento è possibile se il Giappone non si dichiara pronto: 1) a svincolarsi dall'Asse; 2) a ritirare le sue truppe dalla Cina; 3) a ritirare il suo appoggio al Governo nanchinese di Uang Cing Uei.

Il «tempo guadagnato»

Il New York Sun, a sua volta, arriva a credere che la situazione attuale possa provocare serie divergenze in seno al Governo, poichè, mentre una parte dei membri del Governo, appoggiata dalla Marina, propende da tempo per un'azione energica contro il Giappone, un altro gruppo di Ministri è favorevole ad una politica di pacificazione, entro certi limiti, col Giappone. «Tuttavia — constata il giornale — uno scopo è stato raggiunto: quello di guadagnare tempo per organizzare più fortemente le basi del Pacifico e potenziare le forze che si trovano nella parte del Pacifico controllata dagli inglesi, nonchè nelle Indie olandesi. D'altra parte, è da sperare che le riserve economiche del Giappone saranno diminuite in seguito all'«embargo» decretato dagli Stati Uniti».

La New York Post, per parte sua, constata, poi, che, in luogo di prendere posizione in merito ai suggerimenti giapponesi, Hull ha insistito, ancora una volta, su quelli che sono i punti essenziali della politica degli Stati Uniti in Estremo Oriente. «Tuttavia — secondo quanto dice il foglio newyorkese — la nota di Cordell non dovrà essere interpretata, nè come un rigetto delle rivendicazioni giapponesi, nè come un ultimatum».

L'International News Service, infine, afferma che «il fallimento dei negoziati è imminente, a causa dell'irrigidimento dell'atteggiamento del Governo degli Stati Uniti».

Da quanto precede si può trarre, oltre all'impressione generale sull'estrema aggravata situazione, che nessuno può, neppure con la miglior buona volontà, trovare responsabilità giapponesi nell'inasprita tensione di rapporti e nella minacciata rottura delle trattative. Tutti i commenti degli stessi fogli più vicini al Governo, infatti, sono concordi nell'addossare all'intransigente Nota di Cordell Hull ogni e qualsiasi origine dell'attuale quasi irreparabile stato di fatto.

Perchè Hull ha voluto mettere Tokio di fronte ad un simile documento? Forse perchè i contatti con i rappresentanti del blocco A B C D, avuti nei giorni scorsi, hanno ingenerato nel Governo americano la convinzione che non è più ormai necessario guadagnare tempo, avendo i preparativi antinipponici raggiunto la desiderata massima efficienza? Non è da escludere.

R. G.

Le possibilità di intesa considerate a Londra pressochè nulle

Stoccolma, venerdì sera.

Le trattative di Washington fra il Giappone e gli Stati Uniti sono seguite coi più grandi interessi da tutta la stampa britannica. I giornali sono soprattutto ansiosi di sapere, se il colloquio di ieri sera ha [illegible] a qualche risultato decisivo.

Secondo il Times, la più importante domanda degli Stati Uniti, che sarebbe [illegible], è una condizione essenziale per una intesa, è che il Giappone ponga immediatamente fine alla guerra con la Cina. Le probabilità che il Giappone accetti questa domanda sono, dice il Times, pressochè nulle.

La rumba in costume da bagno

L'ultimo film della Garbo condannato per immoralità dal clero cattolico americano

Stoccolma, venerdì sera.

La Stockholms Tidningen riceve da Nuova York che un clamoroso scandalo è in sviluppo negli Stati Uniti attorno all'ultimo film di Greta Garbo intitolato «La donna dai due volti».

In esso la diva dai lunghi piedi balla, ad un certo punto, la rumba in costume da bagno e per questo fatto l'Associazione per la decenza delle produzioni cinematografiche lo ha condannato sotto l'accusa di offesa alla morale.

Ora tale [illegible] viene resa più solenne e clamorosa per l'intervento della Chiesa. L'Arcivescovo cattolico di Nuova York, Francis Spellmann, infatti, ha messo al bando il film sotto l'accusa di immoralità ed ha diretto un appello a tutti i parroci cattolici [illegible] lo condannino nel sermone domenicale.

Tale condanna viene considerata in America come la più grave misura presa finora, in nome della morale, contro un film ed ha, perciò, sollevato a Hollywood un vero senso di sbalordimento.

Gli ebrei della Metro Goldwin Meyer tentano, pertanto, di correre ai ripari, facendo entrare in campo la loro «Liberal Union» che ha subito scatenato una violenta polemica sull'argomento ed ha invitato tutte le case cinematografiche ad unirsi in un'azione di difesa dei loro interessi.

A TOKIO: riserbo ufficiale e pessimismo di opinione pubblica

La Nota di Cordell Hull all'esame del Gabinetto giapponese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, venerdì sera.

Le ultime notizie da Washington sull'intransigenza nord-americana riconfermata nella risposta di Cordell Hull a Kurusu e Nomura circa le possibilità di accordo per il Pacifico e sul colloquio «in extremis» avuto da Roosevelt con i due diplomatici giapponesi, aumentano il già profondo e generale pessimismo sui risultati delle trattative nippo-nord-americane e confermano sempre più l'opinione pubblica nella convinzione che gli Stati Uniti non vogliano far altro che cercar di tirar in lungo le cose fino al momento in cui il blocco anti-giapponese sia completo e in condizione di poter operare la tanto preparata aggressione.

Gli ambienti ufficiali continuano, intanto, a mantenersi del tutto riservati su quanto succede a Washington.

La Nota è arrivata

Soltanto il portavoce dell'Ufficio Informazioni, Kischi, ha dichiarato stamane ai giornalisti che il testo della nota di Cordell Hull consegnata ai delegati del Giappone a Washington è arrivato a Tokio ieri sera ed è ora oggetto di attento esame da parte del Ministero degli Esteri. Kischi ha, però, rifiutato di pronunciarsi sul contenuto del documento ed ha detto di ignorare quando il Governo nipponico trasmetterà la sua risposta.

Il portavoce ha, ad ogni modo, tenuto a precisare che a Washington non si è avuto alcun incontro ufficiale fra i delegati giapponesi e i rappresentanti delle potenze del gruppo «ABCD».

Al riserbo ufficiale corrisponde, però, un'intensificata reazione di stampa e dell'opinione pubblica con continue e vibrate affermazioni di nessuna fiducia su possibilità di accordo e con energici inviti a rompere gli indugi ed a far parlare i fatti, anzichè i diplomatici.

Al coro si unisce anche l'Agenzia ufficiale Domei che pubblica che vi sono poche speranze di riuscire a sormontare i gravi ostacoli esistenti fra le vedute del Giappone e quelle degli Stati Uniti, che non è permesso alcun ottimismo in merito al risultato delle trattative con Washington e che si può senz'altro dichiarare che non esiste possibilità di ulteriore prolungamento delle trattative stesse.

La Domei constata, poi, in modo particolare, che dopo il messaggio di Kono gli Stati Uniti non hanno mutato la loro condotta e che il punto culminante del loro atteggiamento è stato ora raggiunto con la consegna della nota nordamericana, la quale dimostra che gli Stati Uniti hanno deciso definitivamente la loro condotta verso il Giappone.

Tutto dipende ormai, dice l'Agenzia, solamente dalla presa di posizione del Giappone nei riguardi di questa nota. Il Governo giapponese, infatti, deve chiarire se fra la proposta del Giappone e la nota degli Stati Uniti esistono punti di contatto.

E' da notarsi ancora, conclude la Domei, che la situazione si è aggravata anche a causa della condotta verso il Giappone degli Stati dipendenti e amici del Nord America e componenti il blocco A B C D.

Tale condotta trova conferma in numerose di quelle notizie che vi abbiamo sovente riferito e che riguardano le provocazioni ed i preparativi militari dell'Australia, della Cina di Ciung King, delle Indie Olandesi, della Malacca e della Birmania, oltre che il subdolo comportamento di Mosca.

Di tali notizie se ne pubblica oggi una lunga serie. Il «Nichi Nichi», ad esempio, riceve da Bangkok che i preparativi inglesi lungo la frontiera della Malacca sono completati e 50 mila soldati indiani e mille bianchi stanno ora eseguendo manovre su vasta scala nel distretto di Kedah, fra il Penang e la frontiera tailandese. In queste manovre viene pure impiegata l'aviazione e vi partecipano forti unità motorizzate. Altre truppe inglesi sono, poi, state mobilitate in vicinanza di Kotabhuru, dove la difesa costiera è stata ora interamente terminata.

Da Sciangai i giornali ricevono, poi, che notizie da Ciung-King informano che il Governo di Ciang Kai Schek ha deciso di inviare degli addetti aeronautici a Washington e a Londra, allo scopo di stabilire una più stretta collaborazione militare in Estremo Oriente cogli Stati Uniti e con la Gran Bretagna.

Da Bangkok si ha, poi, che il primo ministro della Tailandia ed il Ministro degli Esteri Luang Pibul Songham hanno radiodiffuso un discorso in cui è stata sottolineata la politica di neutralità della Tailandia. Il Primo Ministro ha chiesto alla popolazione di non aver timore che gli eserciti di altre nazioni manovranti ora ai confini tailandesi marcino un giorno contro la Tailandia. Allo stesso tempo il Ministro degli Esteri tailandese ha smentito le voci secondo cui il Giappone ha richiesto dal Governo tailandese di ottenere tutta la difesa della Tailandia e di aver data risposta negativa a quel Governo.

La relazione di Togo

Il giornale *Nichi Nichi Shimbun*, occupandosi della Tailandia e delle truppe inglesi ai confini, sottolinea il fatto che ieri, giovedì, ha avuto luogo a Bangkok, una riunione del gabinetto tailandese durata cinque ore, ed arriva alla conclusione che la situazione deve essere molto grave se essa ha richiesto una seduta del gabinetto di una tale durata.

Particolare interesse, infine, viene oggi qui annesso al fatto che la rivista *Gendai*, nel suo numero di dicembre oggi pubblicato, richiede la convocazione immediata della conferenza delle Nazioni aderenti al Patto Tripartito, affermando che conversazioni fra il Giappone e le Potenze dell'Asse sono necessarie allo scopo di chiarire gli obblighi da assumere dopo la sconfitta militare finale dell'Unione sovietica e in rapporto all'andamento dei negoziati nippo-nordamericani.

E' in quest'atmosfera di tensione e di pessimismo che il Consiglio dei Ministri si è riunito stamattina, nella residenza del Presidente del Consiglio.

Il Ministro degli Esteri Togo ha riferito in modo particolareggiato sull'evoluzione delle conversazioni nippo-americane.

Dopo uno scambio di vedute, la seduta è stata tolta, poco prima di mezzogiorno.

Prima della riunione, si era svolta, nella residenza del Primo Ministro, una conferenza con la partecipazione del Capo del Servizio per gli Affari dell'Estremo Oriente, del Capo del Servizi della Marina presso il Ministero della Guerra e del Capo dei Servizi della Flotta presso il Ministero della Marina.

B. C.

Un colpo di falcetto che manda in Tribunale

La condanna di una donna troppo manesca

Alessandria, venerdì sera.

Tra i vicini di casa Emilia Panelli in Anfilisio, di 37 anni, e Mario Cavalli, di 19 anni, contadini, da San Salvatore Monferrato, non correvano da tempo cordiali rapporti. Nel maggio scorso il Cavalli fu visto transitare lungo un sentiero facente parte della proprietà della Panelli. Così sorgeva un vivace diverbio; la donna era armata di un falcetto e nel corso della vivacissima discussione ne vibrava un colpo al dorso della mano dell'avversario, cagionandogli una lesione guarita dopo venti giorni di malattia.

Ora la Panelli è comparsa in Tribunale e si è difesa, negando di aver colpito intenzionalmente: secondo l'imputata, il Cavallo avrebbe alzato concitatamente le mani sul viso della donna, la quale, a sua volta, avrebbe agitato l'arma; in tale frangente il giovanotto ne è uscito con la ferita surriferita. I giudici non hanno creduto a questa versione, pur concedendo alcune attenuanti all'imputata, che è stata condannata a tre mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni e alle spese.

SEGNALAZIONI

Da un battello-pattuglia germanico che salpa pel suo servizio di vigilanza vengono scambiati segnali luminosi con la base di partenza.

Una grossa retata

La denuncia di 109 persone per acquisto senza tessera di generi di abbigliamento

Roma, venerdì sera.

Dal Commissariato di P. S. di Albano Laziale è stato denunziato all'autorità giudiziaria Orlando Umberto fu Lorenzo da Perugia, residente in Albano, responsabile di sottrazione di tessuti al normale consumo, di commercio clandestino di tessuti e di vendita di generi di abbigliamento nel mese di ottobre e di novembre senza i prescritti punti. Con l'Orlando sono state denunziate altre 108 persone dei comuni di Albano, Velletri, Genzano, Rocca, Colleferro, Anzio, Ariccia, Marino, Ciampino e Frascati per acquisto di generi di abbigliamento senza consegna dei punti.

La sospensione del rilascio dei "fogli di origine,, per le esportazioni delle mele

Roma, venerdì sera.

In seguito al divieto di esportazione delle mele, è sospeso il rilascio dei «fogli di origine» per la spedizione all'estero di tale prodotto, nonchè la validità di quelli rilasciati e non ancora utilizzati.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA

Sottotenente, Salvati, sottotenente complemento fanteria è nominato sottotenente in s.p.e. nell'arma stessa.

Ruolo ufficiali a carriera limitata. Sottotenenti: i seguenti sottufficiali dell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo: Gobbi, Calvi.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Guidi, Mansia, Domenichelli, Montessoro, Cassano, Pasetti, Pedrelli, Vergano, Cavalli, Frassetto, Dardi, Paoletti, Bologna, Dettori, Alfassio Grimaldi, Pellicina, Prova, Romani, Giusti del Giardino, Lentini, Orsi, Comotti.

Tenenti incaricati del grado di capitano: Bruna, Andolfato, Gandini, Marchio, Curcio, Della Persia, Appiano, Chiappa, Tonini, Medici Tornaquinci, De Notter, Niccolini, Tirel, Arrighi, Avati, Benassi, Argentieri, Galli, Savegu Alighieri, Sembo, Ceci, Battistini, Imperiim, De Larderel, Zuccaro, Rubec, Chianese.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello promosso generale di brigata: Castellano, è promosso, ad avanzamento per merito di guerra, generale di brigata.

Ruolo mobilitazione. Primo capitano promosso maggiore: Consiglio.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Funiciello, Cantatore.

ARMA DEL GENIO

Colonnello promosso generale di brigata: Lami, è promosso, ad avanzamento per merito di guerra, generale di brigata.

Tenenti incaricati del grado di capitano: Dragone, Lebos, D'Amore, Adiselli, Suglia, Delmonte, Gabrielli, Turco, Noti, Fraticelli, Latella, Morteo, Paradiso, Strumia, Sari, Tucconi, Bellogi, Morelli, Todeschini, Pirrone, Bellani, Manfredoni, La Marca, Togni, Sciubba, Cossorti, Bellini, Guarnino, Guarbera, Noti, Armenante, Sgambati, Cifalà.

Sottotenente promosso tenente: Mariol.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Celi, Attanasio, Castelli, Mariol, Cartello, Bruno, Amendolagine, Boreà, Morelli, Baldicavelli, Iannaccone, Dutto, Martini.

Tenenti incaricati del grado di capitano: Corsi, Giglioni.

SERVIZIO DI AMMINISTRAZIONE

Tenente colonnello: Nuzzo, gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Ufficiali di riserva

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnello promosso generale di brigata dei CC. RR.: Tagliavacche.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli promossi generali di brigata: Colonna, Lucente.

Nella nebbia mattutina

Un giovane ucciso con una rivoltellata in un giardino di Milano

Il mistero sul delitto

Milano, venerdì sera.

In viale Bianca Maria, dove le aiuole formano giardinetto, nella caligine del mattino, s'è sentito un colpo di rivoltella e, subito, un grido e uno scalpiccio di gente che si allontanava precipitosamente.

I rari passanti hanno dato l'allarme e sul posto sono accorsi Vigili e folla, che hanno trovato morente su una panchina un giovane dall'apparente età di 25 anni. Un fiotto di sangue gli usciva dal petto, in corrispondenza di una bruciacchiatura; sull'orlo di un'aiuola è stata rinvenuta una rivoltella automatica, dal cui caricatore risultava mancante un colpo soltanto.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria; poi è stato trasportato all'obitorio, dove è risultato essere quello di certo Vittorio Verinci, impiegato, abitante in via Gran Sasso 5. Ipotesi si stanno facendo sull'accaduto in quanto alcuni passanti sostengono di aver visto il Verinci discutere animatamente con alcune persone pochi momenti prima che si udisse lo sparo e il grido di dolore dell'ucciso.

Audacissimo furto su un autocarro in marcia

Cinque casse di merce fatte cadere dal veicolo e raccolte dall'automobile dei malandrini

Brescia, venerdì sera.

Con estrema abilità e audacia è stato consumato l'altra notte un furto sullo stradale Brescia-Verona, nelle vicinanze di Desenzano del Garda. Ignoti ladri, approfittando del momento in cui un grosso autocarro con rimorchio, della ditta Giuseppe Bianchi di Varese, aveva dovuto rallentare la marcia nell'affrontare la strada in salita, sono balzati sul rimorchio ed hanno gettato a terra cinque casse contenenti scatole di salmone. Altri complici, che seguivano a breve distanza in automobile, hanno prontamente caricato le casse sulla macchina allontanandosi. I carabinieri, ai quali è stato denunciato l'audace furto, stanno ricercando i responsabili.

L'orribile fine di una inferma

Cade da una sedia e finisce sul camino acceso

Brescia, venerdì sera.

La massaia rurale Lucia Marchetti fu Bortolo, di 68 anni, abitante a Treviso Bresciano, da qualche anno costretta in casa per infermità, l'altro ieri stava in cucina adagiata, come di consueto, sopra una sedia accanto al focolare, quando, nello sforzo per chinarsi a raccogliere un oggetto cadutole, perdeva l'equilibrio e andava a finire sulle brace del camino. Raccolta dai familiari e soccorsa dal medico prontamente intervenuto, malgrado le più sollecite cure la donna è deceduta dopo una giornata di atroci sofferenze.

Truffato di novemila lire

Genova, venerdì sera.

Col solito sistema della truffa all'americana, certo Antonio Razzo, residente a S. Olcese (Genova), ha denunciato stamane al Comando della Squadra mobile di essere stato truffato da due sconosciuti della somma di 9000 lire. Le autorità stanno ora indagando.

Motociclista gravemente ferito nello scontro con un furgoncino

Vercelli, venerdì sera.

Di un grave incidente è rimasto vittima, ieri sera, tale Sereno Giuseppe, d'anni 45. Mentre percorreva in motocicletta il tratto di corso Palestro fra via Vinzaglio e piazza Solferino, all'altezza di via Mazzini si trovava di fronte un motofurgoncino che gli tagliava la strada. L'urto fra i due veicoli è stato inevitabile. Nell'incidente il Sereno ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro, contusioni e abrasioni al viso e la rottura di alcuni denti. All'ospedale, ove è stato trasportato, è stato giudicato guaribile in circa 35 giorni.

ALLE ASSISE DI APUANIA

Animate fasi del processo per il delitto della Lunigiana

Sensazionale dichiarazione dell'imputato — La sfilata dei testi

Apuania, venerdì sera.

Un pubblico d'eccezione ha presenziato ieri al processo per il delitto della Lunigiana. Aperta l'udienza, il Presidente delle Assise invita a discolparsi l'omicida Antonio Rossi. Questi fa una sensazionale, impreveduta dichiarazione. Afferma, in sostanza, di essere estraneo al delitto di Forcoli e di aver fatto in carcere la nota confessione, dichiarandosi autore dell'omicidio del Mussi, perchè gli era stato assicurato che, se tanto avesse compiuto, sarebbe stato rimesso in libertà. La straordinaria affermazione suscita impressione e meraviglia. Dopo la deposizione delle parti lese, costituitesi civilmente, e precisamente della vedova dell'ucciso e del calunniato Clemente Brunelli, si è iniziata l'escussione dei numerosi testi.

Di particolare interesse sono state le deposizioni rese dalle cugine Maria e Lina Pretari, le figure femminili di centro del fosco dramma. Un'asserzione della Maria Pretari ha reso necessario il suo diretto confronto con la teste Maria Rossi, cugina dell'omicida, la quale ha asserito che la ragazza, amante dell'ucciso, negli ultimi tempi aveva amoreggiato con l'Antonio Rossi, contrariamente alle sue dichiarazioni che il fatto avevano escluso.

I difensori hanno fatto istanza alla Corte affinchè venga nominato un perito medico per accertare le condizioni psichiche dell'omicida. L'istanza, peraltro, vien rigettata e il Presidente ordina il proseguimento della causa.

I tre anni di una lettera per andare dalla Libia a Viareggio

Viareggio, venerdì sera.

Una lettera spedita per posta aerea il 17 febbraio 1939 da Misurata, dalla signora Cecchi Augusta di Viareggio, che in quel tempo si trovava nella nostra colonia presso la figlia Leandra, moglie del tenente Brunello Bonuccelli, funzionario del Governo dell'A. I., è giunta soltanto in questi giorni al destinatario, nella nostra città, impiegando quindi quasi tre anni a compiere il viaggio che normalmente viene effettuato in circa una settimana.

La lettera, della quale a suo tempo furono anche fatte le opportune ricerche, reca i due regolari timbri delle RR. Poste di Tripoli, ma la data di spedizione appare illeggibile per cui è stato impossibile stabilire se la missiva abbia sostato in partenza oppure se abbia perduto il suo tempo in qualche ufficio del continente o abbia girato fino chissà dove.

La lettera, che era destinata ad un'altra figlia della signora Cecchi, Natalia maritata Ceccotti, è stata ora consegnata alla stessa speditrice, la quale già da un anno è rientrata a Viareggio, e ciò per l'acume del portalettere poichè la persona cui era diretta si trova attualmente a Firenze. Nulla è mancato quindi che la peregrinazione della straordinaria lettera non fosse ancora finita!...

Una discussione in trattoria che degenera in pugilato

Alessandria, venerdì sera.

In una trattoria di Nizza Monferrato erano convenuti il calzolaio Giuseppe Jorio, di 50 anni, ed il contadino Antonio Ottonello, di 40 anni, da Cassinasco. Costui sembra sia intervenuto ad un certo punto in una discussione in cui si lamentava notevoli perdite al gioco da parte del Jorio; quest non avrebbe gradito le parole dell'Ottonello, che lo colpiva a pugni sul viso, cagionandogli lesioni alla faccia nonchè la frattura di due denti incisivi superiori. I contendenti venivano tosto separati dal titolare dell'esercizio, ma, appena fuori dalla trattoria, venivano ancora alle mani e il calzolaio, dotato di una forza non comune, faceva cadere a terra l'Ottonello pesto e contuso. Il feritore è stato deferito alla autorità giudiziaria di Alessandria sotto l'imputazione di lesioni aggravate.

CRONACA

Còlto a Porta Nuova da malore improvviso

Stamane il pensionato Giuseppe Mortarini, di 84 anni, mentre transitava per Porta Nuova, colto improvvisamente da malore si accasciava al suolo. Raccolto da alcuni passanti, veniva portato alla vicina sezione dei Vigili urbani e quindi il vigile Bottero lo riconduceva in tram al convalescenziario di via Marco Polo 17 dove il Mortarini è pensionante.

Storia del fattorino ladro e di due ricettatori d'utensili

Tempo fa certo Enzo Ginanni fu Aladino, di 20 anni, abitante in via Isnigio, veniva assunto come fattorino da tale Ernesto Petrazzini fu Giovanni, gerente un'officina in via Pelvo 14. Compito del Ginanni era quello di distribuire alle altre officine che erano in rapporto di affari con quella del Petrazzini gli articoli meccanici che quest'ultimo vendeva. Durante i suoi giri il fattorino infedele si appropriava di alcuni degli oggetti datigli in consegna. Nel giro di pochi giorni era riuscito a sottrarre al suo padrone cuscinetti a sfera, rame, nichel, piombo ed altri oggetti, il tutto per un valore di 4500 lire. Non contento di derubare il Petrazzini, aveva preso di mira anche tale Arturo Siviglia fu Carmine titolare di una piccola officina in via Moretta 17.

Dove collocava la merce il fattorino ladro? Egli non doveva preoccuparsi eccessivamente perchè a ricettare la merce ed a distribuirla secondo il metodo più conveniente pensava tale Antonio Garutti fu Carlo, abitante in via Caraglio 73, cui dava man forte anche il figlio Benito, di 17 anni. Arrivò il giorno in cui il Petrazzini si accorse dei continui ammanchi del suo materiale. Pensa e ripensa, non sapendo su chi appuntare i suoi sospetti, decideva ed esporre tutta la faccenda al Commissario di P. S. di San Paolo il quale a sua volta disponeva per gli opportuni accertamenti e appostamenti. Il fattorino infedele veniva finalmente scoperto e la faccenda terminava com'è facile immaginare: il Ginanni, condotto al Commissariato finiva col confessare ed era trattenuto in arresto per furto continuato. Il Garutti anche lui veniva arrestato per ricettazione, mentre il figlio di questi, Benito, era denunciato a piede libero.

Donna sconosciuta che muore per paralisi

Alle ore 11 di stamane è stata trasportata alle Molinette, già cadavere, una donna dell'apparente età di 60 anni, vestita poveramente. La poveretta, colta da sintomi di paralisi cardiaca, è stata trovata sotto il portone di via Tiziano 17 dal vigile urbano Ruffi della Sezione Barriera di Nizza, il quale ha immediatamente provveduto a trasportarla all'ospedale. Si presume che la donna sia tale Maria Savio.

Ingerisce per errore troppo Veronal

L'impiegata Jole Carena in Franzeri fu Luigi, di 40 anni, abitante in via Saccarelli 24, ieri pomeriggio veniva ricoverata al vecchio S. Giovanni per sintomi di avvelenamento. La poveretta, colta in ufficio da un fortissimo mal di capo, ricorreva al Veronal ma nello stordimento del dolore non calcolava esattamente la dose e ne ingeriva una quantità eccessiva.

Durante una battuta di caccia

Investito in pieno viso dalla scarica di un compagno

Gallarate, venerdì sera.

Il quarantaquattrenne Luciano Basso, nato e residente in provincia di Vicenza, e attualmente ospite di parenti a Cassano Magnago, faceva parte di una comitiva di cacciatori impegnata in una battuta. Avvistato un gallinaceo, il gruppo ne decise l'abbattimento e i cacciatori si sparpagliarono nella località. Il volatile venne accerchiato e mentre si accingeva a riprendere il volo fu preso di mira dai cacciatori. Anche il Basso puntò l'arma, ma non fece in tempo a premere il grilletto chè venne investito in pieno viso dalla scarica di un compagno.

Subito trasportato all'ospedale di Gallarate, i sanitari riscontravano al Basso ferite al volto prodotte da pallini, uno dei quali gli è penetrato nel bulbo dell'occhio sinistro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Improvvisamente è mancata

Emma Chiapussi ved. Mutti

Angosciati annunciano i figli: Avv. **Francesco** con la moglie Dott.a **Michelina Ramello** e bimba; Rag. **Angelo**; il fratello Ing. **Luigi**, zio, cugini e parenti tutti. [200]

I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 9,30 partendo da via S. Marziano 15, Tortona.

MEMENTO

Nel primo anniversario, sabato 29 corr., nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), saranno celebrate le Messe dalle ore sette in poi, con Messa cantata alle ore undici, alla cara memoria dei compianti Comm. Rag. NICOLA VIGNA e LINA FIORIO Ved. VIGNA. I congiunti ringraziano vivamente quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 5964

Il 30 novembre c. m. e il 14 gennaio 1942, nella Chiesa di S. Secondo, alle ore 11 saranno celebrate le Messe anniversarie per DOMENICO e TERESA VOTTERO. Nei mesi di dicembre e gennaio, sempre alle ore 11 a S. Secondo, saranno dette le Messe Gregoriane in suffragio delle loro anime buone. I figli, uscendoli nel doloroso rimpianto, saranno grati a chi li ricorda e prega per loro. 5963

BORSE

TORINO, 28 novembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,5	70 50	70 30	Marelli	154 —	150 —
Id. L. p.	70 60	[illegible]	Fiat	1075	1055 ·
Rend. 5%	74 75	74 90	Snia	147 —	146 50
Id. L. p.	75 075	75 175	[illegible]	1975	1970 ·
Cons. 3,5%	94 85	94 90	[illegible]	150 —	148 —
Id. L. p.	95 075	95 075	[illegible]	150 —	150 —
Red. 5%	95 30	95 10	[illegible]	162 50	163 —
Id. L. p.	96 10	96 10	[illegible]	320 —	316 —
B.T. '43	97 75	97 60	[illegible]	516 —	514 —
Id. '45	97 90	97 90	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	97 65	97 70	[illegible]	81 —	81 —
Id. '49	98 —	[illegible]	Westing.	238 —	236 —
Id. '50	97 80	97 80	[illegible]	1900	1900 ·
Ferr. 3%	324 —	324 —	[illegible]	377 —	[illegible]
Iri 4,5%	481 —	481 —	[illegible]	304 —	304 —
Elfer 4,5%	480 50	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	470 —	470 —	[illegible]	240 —	[illegible]
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	271 —	271 —
Int. 4,5%	500 —	500 —	[illegible]	175 —	173 —
[illegible]	471 —	474 —	[illegible]	974 —	974 —
[illegible]	495 —	495 —	[illegible]	235 —	235 —
[illegible]	474 50	474 50	[illegible]	137 —	137 —
[illegible]	497 50	497 50	[illegible]	930 —	930 —
[illegible]	470 —	477 50	Aute	108 50	110 —
[illegible]	449 —	449 —	[illegible]	118 25	117 75
[illegible]	1700 ·	1700 ·	[illegible]	346 —	346 —
[illegible]	680 —	680 —	[illegible]	565 —	565 —
[illegible]	1480	1480	[illegible]	600 —	678 —
[illegible]	700 —	700 —	[illegible]	508 —	503 —
[illegible]	753 50	753 50	[illegible]	260 —	260 —
Italgas	98 —	97 80	[illegible]	132 50	132 —
[illegible]	175 50	175 75	[illegible]	80 —	77 50
[illegible]	300 —	300 —	[illegible]	119 75	119 75
[illegible]	150 —	150 —	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	1980 ·	1980 ·	[illegible]	398 —	396 —
[illegible]	390 —	390 —	[illegible]	1900 ·	1900 ·
[illegible]	307 —	307 —	[illegible]	397 —	400 —
[illegible]	330 —	330 —	[illegible]	350 —	348 —
[illegible]	172 —	172 30	[illegible]	170 —	170 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 28 novembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	520 —	520 —
Id. L. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	577 —	577 —
Id. 3,5%	70 35	70 30	[illegible]	1985 ·	1990 ·
Id. L. p.	70 30	70 40	[illegible]	450 —	450 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	114 50	115 —
Id. L. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	371 —	361 —
Id. 3,5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. L. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	365 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	318 —	315 —
[illegible]	1630 ·	1610 ·	[illegible]	[illegible]	131 —
[illegible]	1910 ·	1175 ·	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	125 50	125 —
[illegible]	1407 ·	1401 ·	[illegible]	210 —	210 —
[illegible]	918 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	401 —	407 —
[illegible]	2005 ·	2001 ·	[illegible]	365 —	367 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	480 —	470 —	[illegible]	730 —	730 —
[illegible]	1355 ·	1360 ·	[illegible]	204 —	204 —
[illegible]	1160 ·	2100 ·	[illegible]	366 —	365 —
[illegible]	377 —	377 —	[illegible]	151 —	151 75
[illegible]	1290 ·	1290 ·	[illegible]	163 —	160 —
[illegible]	1783 ·	1815 ·	[illegible]	300 —	314 —
[illegible]	910 —	910 —	[illegible]	910 —	913 —
[illegible]	493 —	470 —	[illegible]	200 50	200 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	205 —	205 —
[illegible]	925 —	918 —	[illegible]	278 —	277 —
[illegible]	310 —	300 —	[illegible]	1035 ·	1030 ·
[illegible]	5600 ·	5600 ·	[illegible]	418 —	418 —
[illegible]	191 50	190 —	[illegible]	1100 ·	1100 ·
[illegible]	918 —	914 —	[illegible]	145 —	149 —
[illegible]	715 —	710 —	[illegible]	131 50	130 —
[illegible]	175 —	177 —	[illegible]	110 50	110 —
[illegible]	161 50	162 50	[illegible]	97 50	97 40
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	700 —
[illegible]	436 —	430 —	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	170 —	168 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	198 —	190 20	[illegible]	140 —	142 50
[illegible]	563 —	545 —	[illegible]	150 —	178 —
[illegible]	530 —	[illegible]	[illegible]	972 —	971 —
[illegible]	160 —	160 —	[illegible]	50 50	50 50
[illegible]	145 —	145 —	[illegible]	[illegible]	561 —
Fiat	1032 ·	1030 ·	[illegible]	973 —	976 —
[illegible]	177 —	131 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	740 —	760 —	[illegible]	435 —	441 —
[illegible]	208 50	208 —	[illegible]	192 —	503 —
[illegible]	407 —	400 —	Pirelli It.	2230 ·	2260 ·
Adriatica	203 50	204 50	Pirelli C.	1100 ·	1100 ·
[illegible]	503 50	503 —	[illegible]	[illegible]	90 —
[illegible]	561 —	555 —	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	203 —	201 —	[illegible]	114 50	114 —

GENOVA, 28 novembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Fin. L. A.	750 —	750 —	[illegible]	691 —	692 —
Tram	460 —	460 —	Silos	976 —	976 —
[illegible]	512 —	512 —	Eridania	1415 ·	1420 ·
Unic. El.	717 —	715 —	[illegible]	1150	1150 ·
[illegible]	131 —	130 —	[illegible]	680 —	675 —
[illegible]	630 —	630 —	—	—	—

TRIESTE, 28 novembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Generali	1710	1700	[illegible]	130 —	130 —
Assic. It.	700 —	704 —	Tripcovich	700 —	700 —
[illegible]	2500	2500	[illegible]	230 —	230 —
Adriat. A	2410	2410	[illegible]	335 —	335 —
Id. B	2340	2330 ·	[illegible]	310 —	307 —
[illegible]	778 —	778 —	—	—	—

TORINO, 28. — Senza affari il mercato registra prezzi cedenti su Italgas, Fiat, Viscosa e [illegible]. Resistenti gli altri. In progresso nei Fondi Pubblici il Redimibile 3.50 e 5 %.

MILANO, 28. — Anche quest'ultima riunione di settimana è trascorsa tra un volume di affari limitatissimo e con qualche nuova cedenza. Qualche titolo registra però qualche [illegible] dalla quotazione precedente come le [illegible], Olcese, Eridania, Italgas, Rubattino, Tecnomasio, [illegible], Orobia e Pirelli It. Pesanti le Fiat, Centrale e Generali e bene [illegible]. Per i titoli di Stato [illegible] la Rendita 3,50 e 5 %.

RADIO ING. GARIZIO — A. Teresa, 10 Torino, Tel. 44-763

REGGE CAPPELLERIA DI FIDUCIA C. Vittorio Em. 70